

COMITATO D'INDIRIZZO CdL UPTA e PPCT

RIUNIONE DEL 25/09/2006

Sono presenti: **Umberto Sassoli**, Servizio cartografico Regione Toscana, **Oberdan Armani**, Ufficio Urbanistica Comune di Firenze, **Riccardo Bartoloni**, Presidente Ordine degli Architetti di Firenze, **Angelo Cappellini**, Ordine degli Architetti di Firenze, **Andrea Cantile**, Dirigente IGM, **Leonardo Rombai**, Italia Nostra, Università di Firenze, **Riccardo Russu**, ARSIA (Agenzia regionale sviluppo e innovazione in agricoltura), **Giuseppe De Luca**, DUPT Firenze (Resp. Associazione italiana degli urbanisti), **Alessandra Lucci**, Coldiretti Firenze, **Marco Gamberini**, Regione Toscana (Dirig. Area governo del territorio), **Raimondo Innocenti**, Università di Firenze, preside Fac. di Architettura, **Alberto Magnaghi**, Università di Firenze, presidente CdL UPTA, **Iacopo Bernetti**, Università di Firenze, vicepres. CdL UPTA, **Fabio Lucchesi**, Università di Firenze, docente UPTA, **David Fanfani**, Università di Firenze, docente UPTA, **Fausto Sacerdote**, Università di Firenze, docente UPTA, **Giancarlo Paba**, Università di Firenze, pres. CdL PPCT, **Patrizia Rossi**, staff UPTA, **Stefano Bologna**, staff UPTA, **Tiziana Pacini**, staff UPTA, **Tania Salvi**, staff UPTA, **Francesco Monacci**, staff UPTA.

Prof Magnaghi

Alberto Magnaghi introduce la riunione del Comitato di indirizzo evidenziando la specificità dei Corsi di Laurea UPTA e PPCT di Empoli rispetto all' Italia e alla Toscana in quanto incentrati in particolare sulla formazione di tecnici in grado di affrontare il temi della pianificazione statutaria così come definita in diverse leggi regionali.

Si tratta della riunione istitutiva del Comitato d'Indirizzo che integra quello di Architettura per specificare l'attività professionale di tipo innovativo e la figura del laureato diverso da quello delle Facoltà di Architettura, Agraria e Ingegneria.

La riunione del Comitato di Indirizzo è di avvio della discussione sulla domanda formativa e sugli obiettivi e competenze richieste nel processo formativo del pianificatore con sbocchi sia sulla pianificazione territoriale ed ambientale che sulla architettura del paesaggio.

In particolare nella riunione si dovrà avviare la discussione su due punti fondamentali:

1. domanda di formazione che viene dagli Enti chiamati ad intervenire, obiettivi e competenze richieste alla figura formata, tenendo conto della complessità delle tematiche affrontate nel CdL
2. capire come promuovere questa figura e fare in modo che l'offerta sia conosciuta dagli enti e imprese, profili professionali in campi diversi.

Prof Fabio Lucchesi

Presentazione su power point della offerta formativa comprensiva delle lauree e dei master e dottorati di ricerca

Il ruolo delle discipline urbanistico-territoriali è consistente nei due corsi.

La riforma degli studi del 2001/2002 ha costituito il fondamento per la creazione del CdL UPTA basato sull'indirizzo formativo prevalente della facoltà di Architettura precedente.

Nel 2004/05 nasce il CdL PPCT (Pianificazione e progettazione della città e del territorio).

La creazione dei Corsi di Laurea ha visto il consistente impegno del Circondario Empolese Valdelsa Dal secondo semestre di quest'anno le lezioni si svolgeranno nei locali posti nel vecchio ospedale e recentemente ristrutturati . I corsi e gli studenti si avvalgono anche di una significativa ricchezza di dotazione tecnica.

La percentuale di abbandoni è piuttosto bassa (circa il 20% degli immatricolati). Provenienza scolastica delle matricole dell'anno accademico 2005/06: la % più alta proviene dai geometri; la questione dei geometri è rilevante in quanto sarà necessario il corso di studi triennale per l'iscrizione all'albo dei geometri con la riforma, quindi ci sarà una forte domanda di geometri per l'iscrizione al collegio.

Provenienza geografica delle matricole: tendono a ridursi gli studenti provenienti dal Circondario o dalla Provincia di Firenze e stanno aumentando i provenienti dal resto d'Italia, quindi si sta assistendo al passaggio dall'ambito ristretto al resto della Toscana e Italia.

In buona parte gli iscritti al primo livello proseguono al secondo, evidentemente per molti di loro non è chiaro o sufficientemente spendibile il profilo del primo livello.

Dopo i primi due/tre anni dall'avvio dei corsi si segnala dunque un aumento della percentuale di iscritti provenienti da fuori regione.

Vi è una attesa di formazione e rilevanza professionale da parte degli iscritti rilevata attraverso un questionario.

Nel modello toscano del CdL in pianificazione emerge:

- la rilevanza formativa della "conoscenza patrimoniale";
- il ruolo delle pratiche di partecipazione ed inclusive nelle definizioni delle politiche e dei piani.

Due indirizzi del CdL non sono stati attivati sui quattro previsti inizialmente, quelli attivati al momento sono:

- pianificazione territoriale ed ambientale;
- progettazione urbanistica

I tirocini

Si tratta di una esperienza abbastanza ricca. Nel 2005 sono state svolte 23000 ore di stage degli studenti nel 2005. Nel procedere delle esperienze vi è un miglioramento del rapporto fra tutor universitari e tutor ospitanti. Nelle attività di tirocinio sono coinvolti circa 60 enti locali e società di servizi in analisi e gestione di risorse urbane e territoriali. Vengono preferiti enti locali e c'è invece poco riferimento a studi professionali in quanto non è chiaro quello che farà il tirocinante. C'è tuttavia apertura a collaborazioni con gli ordini professionali per selezionare aziende che possano ospitare studenti: C'è poi da sottolineare come inoltre che il 70% dei tutor aziendali ha espresso pareri favorevoli sulle conoscenze pregresse dei nostri studenti.

Didattica su sistemi informativi territoriali- modulo professionalizzante.

Un'aspetto particolare riguarda la didattica sui sistemi informativi territoriali che viene sviluppata in maniera accurata fin dall'inizio dei corsi.

I due piani formativi

Per ogni anno di corso c'è un laboratorio che centralizza le attività di insegnamento, rispetto al quale, cioè le attività dei corsi singoli vengono in gran parte finalizzate.

Anche per la laurea magistrale non cambia la logica.

Nel prossimo Novembre primi esami di stato per laureati triennali.

I caratteri delle tesi.

Fino al momento attuale ci sono stati 27 laureati di primo livello, e a breve ci saranno primi laureati magistrali.

Il rapporto con il territorio rappresenta uno dei caratteri qualificanti dei CdL UPTA e PPCT. Questo sia dal punto di vista delle attività didattiche svolte dagli studenti e della presenza di tecnici degli enti locali del circondario come studenti dei corsi, sia da quello della collaborazione con gli enti e con il del Circondario in particolare nella formazione del SIT.

Questi rapporti hanno prodotto anche fertili rapporti di ricerca, p.e. gli Atlanti del patrimonio territoriale e socio economico e lo studio di fattibilità per il parco fluviale dell'Arno dell'Elsa e della Pesa nel tratto del Circondario Empolese.

Come testimonia l'incontro odierno si è anche proceduto ad un allargamento del comitato di Indirizzo rispetto a quello unico istituito per i corsi di Laurea in Architettura.

E' attualmente in fase di applicazione inoltre il recepimento della recente riforma delle classi di laurea. In tempi rapidi si andrà verso una nuova struttura formativa per la riforma e verso un'interfacoltà soggetta al controllo anche della Facoltà di Agraria e Ingegneria oltre che di Architettura.

Le principali direzioni di mutamento e sviluppo del profilo formativo riguarderanno l'inserimento di conoscenze naturalistiche di base, sviluppo locale ed economico del territorio, analisi delle politiche.

Prof. Alberto Magnaghi

La formazione di un nuovo Corso di Laurea è un fatto culturale e ci conforta il fatto che gli studenti (47%) provengano da fuori Firenze e il 25% addirittura da altre regioni.

La caratterizzazione del Corso, che inizia ad avere una sua identità, è data da:

1. carattere innovativo per la laurea interfacoltà che porta ad una integrazione tra pianificazione degli spazi aperti e spazi costruiti; gli spazi aperti gestiti da agronomi e forestali tradizionalmente, mentre gli sforzi di integrazione nella ricerca e didattica stanno portando ad una figura di pianificatore in grado di valorizzare gli spazi aperti. Siamo di fronte ad uno spazio di integrazione di politiche che trova riscontro anche nelle politiche della Regione Toscana.
2. Formazione di laureati in grado di trattare i contenuti disciplinari per la costruzione di statuti del territorio nei diversi livelli di piano in consonanza con apparati normativi come quelli previsti dalla L.R: toscana 1/2005. In ragione di ciò un altro tema fondamentale nella formazione degli studenti è quello della integrazione tra pianificazione degli spazi aperti e del sistema insediativo.

Prof De Luca

De Luca ricorda la sua formazione di laureato in Urbanistica negli anni 70 e il suo ruolo di Vicepresidente dell'Associazione Nazionale Laureati in Urbanistica .

Sono 19 i Corsi di Laurea nelle regioni dove c'è la Facoltà di Architettura e 6 si appoggiano ad altre Facoltà come Ingegneria (Cosenza), Giurisprudenza (Gorizia), Agraria.

La figura poliedrica del laureato in pianificazione pone problemi. I laureati sono al momento oltre 3000 ed uno dei problemi è quello di inserimento negli albi. Si accede a due sezioni distinte dell'Albo Professionale.

De Luca evidenzia la funzione sociale di questa disciplina, la poliedricità della formazione professionale di questa figura contro la rigidità di formazione di Architettura e la rigidità della professione tradizionale. Figure legate alla rappresentazione del disegno.

Va sottolineato in generale il ruolo ed utilità pubblica dell'attività del pianificatore, l'orientamento ad affrontare in termini integrati le questioni, cosa che non è sempre facilmente ricollocabile nel contesto della organizzazione degli ordini professionali i cui iscritti sono prevalentemente rivolti verso la committenza privata.

Arch. Gamberini

Apprezzamento della formazione di un corso di pianificazione orientato, in senso ampio, al governo del territorio. Questo è di grande interesse anche perché la regione si muove da molti anni sul terreno della interdisciplinarietà. Recentemente, lavorando con l'Irpet, si è evidenziata una non ancora soddisfacente integrazione fra linguaggi della programmazione e quella della pianificazione, fra pianificatori ed economisti. E' necessario uno sforzo di saldatura fra queste due dimensioni. E' un aspetto da tenere fortemente presente nella formazione di programmi di sviluppo e nei quadri didattici. Siamo in una dimensione diversa, i temi legati al governo del territorio sono essenziali per la collettività regionale soprattutto in Toscana, sono un fattore di interdisciplinarietà.

E' dal 1990 che in Toscana si parla di pianificazione territoriale e paesistico come un unicum, in altre regioni c'è una separazione, mentre qui l'interdisciplinarietà è radicata.

Valore aggiunto notevole capacità di parlarsi tra le discipline del pianificatore e chi si occupa di sviluppo. C'è un rischio di contrapposizione tra qualità e riflessioni economiche. Siamo comunque sulla strada giusta nel perseguire fecondi scambi tra attività di ricerca e lavoro.

Dinamica di trasformazione distretti locali e unico regionale.

Il punto è non limitare la considerazione agli aspetti statutari ma ampliarla ai temi delle visioni dello sviluppo locale

Dott. Russu

Il mondo agricolo è un settore in grande evoluzione. La terminologia utilizzata dai pianificatori è ancora in parte estranea a questo mondo. E' un settore che sta evolvendo velocemente in questi anni, soprattutto muovendosi verso la multifunzionalità che consente alla azienda di mantenersi e sopravvivere. Il successo degli agriturismo ne è un esempio. Qui sono fortissime le provvidenze pubbliche e la Toscana è inoltre una realtà fortunata perché presenta punte di eccellenza. Il mondo scientifico deve cogliere il cambiamento ed è importante che orienti la formazione verso modelli integrati.

Come responsabile ARSIA per il tirocinio, Russo evidenzia come da queste esperienze formative e di stage presso l'agenzia si ricavi l'inadeguatezza della formazione magari talvolta in "eccesso" ma poco idonea in termini operativi. Il tirocinio serve anche ad indirizzare meglio verso il mondo del lavoro. Sono offerti dall'ARSIA molti percorsi formativi e stage pre e post laurea, dai 3 ai 12 mesi, quasi una esperienza di lavoro rispetto alla quale c'è disponibilità da parte dell' Agenzia ad aprirsi agli studenti in pianificazione. L'altro aspetto della formazione post laurea offerta dall'ARSIA riguarda la erogazione delle borse di studio -tre all'anno- da aprire anche a tematiche territoriali ed ambientali e non di tipo solo agronomico. Disponibilità quindi ad ospitare tirocinanti post e pre laurea e borsisti anche per uno scambio di reciproche esperienze.

Prof. Paba

La capacità dei laureati UPTA di Empoli di rispondere al mercato del lavoro sembra adeguata, ben oltre anche la sola capacità di operare su *gis* in forma non banale. Gli studenti della laurea triennale riescono per esempio ad entrare con relativa facilità all'interno di uffici di piano e di progettazione urbanistica. Vi è una felice combinazione di addestramento strumentale e orizzonte concettuale. Gli studenti della specialistica sono maturi e i risultati sono positivi come impressione.

Pur avendo la laurea triennale, in attesa di iscrizione, i laureati trovano alcuni ostacoli da parte degli ordini a vedersi riconosciuto il proprio ruolo.

I problemi posti da Gamberini sono forse risolvibili migliorando la distinzione del profilo fra laurea triennale e laurea specialistica. La attuale riforma delle classi di laurea potrà senz'altro favorire questo processo

Arch. Bartoloni

Situazione atipica delle relazioni fra architetti ed urbanisti pianificatori. Questo problema riguarda solo marginalmente gli operatori junior. Si manifesta innegabilmente il problema dell'esame di stato con aspetti relativi alla concorrenza con gli architetti.

La figura professionale del laureato in pianificazione, così come delineata, appare assolutamente adeguata alla riforma delle leggi urbanistiche e anche ben scandita nelle due figure rispetto alle possibilità lavorative, questo per esempio non accade per la distinzione fra architetto junior e architetto senior.

Il gap fra formazione e professione, ciò nondimeno, permane e il tirocinio post laurea obbligatorio previsto dalla legge può favorirne il superamento anche perché ci si sta orientando verso il tirocinio provvisorio che sarà una opportunità ma anche un problema. I contenuti del tirocinio potranno e dovranno però essere discussi per finalizzarli al miglior risultato.

Prof. Innocenti

Viene rilevato il successo della riunione, sia rispetto a quelle dell'omologo comitato per Architettura sia, in particolare, riguardo alla chiarezza degli obiettivi. Viene ricostruito il quadro degli andamenti degli iscritti alle scuole di Architettura con il ridimensionamento del numero degli iscritti da oltre 10000 a circa 7500 con il numero chiuso e in applicazione della riforma del 1999, processo ulteriormente consolidato con la introduzione dei nuovi corsi di laurea, in relazione a quanto accaduto anche in Italia.

Gli iscritti però negli anni successivi alla riforma evidenziano una problematica di "smaltimento" degli studenti stessi, malgrado la diminuzione degli iscritti ai singoli corsi di laurea. Si assiste infatti al curioso fenomeno dell'aumento del totale degli iscritti rispetto alla diminuzione nei vari corsi di laurea, fatto dovuto al proliferare di nuovi corsi.

Visto che i corsi di laurea in Architettura di primo livello in Italia sono 18 nella triennale e 21 nella magistrale, vale la pena riflettere se non sia il caso di affrontare meglio il tema del test di ammissione.

E' inoltre il caso di approfondire meglio il tema del rapporto con il territorio ed il mondo professionale.

Il rapporto con l'Ordine degli Architetti riguarda in particolare la possibilità di convergere sullo stesso bacino operativo della pianificazione urbanistica insieme con gli architetti. C'è una asimmetria in questo perché fra l'altro nell'ambito della formazione dell'architetto c'è al momento una preparazione molto indebolita per quanto riguarda le materie urbanistiche.

La apertura nei confronti degli studi di agraria è una connotazione di fondo del corso di laurea, in questo è opportuno ritrovare un equilibrio rispetto alla disponibilità di materie di matrice culturale progettuale e di Architettura.

Arch. Gamberini

Rispetto ai temi delle competenze professionali sollevati da Innocenti, Gamberini osserva come attraverso una distinzione fra Urbanistica e governo del territorio, che si spinge dal PIT al PTCP fino al piano strutturale, cioè sugli strumenti di pianificazione definiti dalla LR 1 Toscana 2005, sia possibile ipotizzare di cogliere due distinti ambiti di competenze. In questa demarcazione è possibile recuperare la disciplina urbanistica più vicina alla esperienza dell'architetto mentre il governo del territorio può fare riferimento più al pianificatore.

Prof Magnaghi

La riflessione deve portare a come si differenziano i pianificatori e gli architetti, altrimenti vengono messi in concorrenza in modo improprio.

Non esiste un riconoscimento specifico della figura che va verso competenze strutturali.

Dott. Ciampolini

Esprime una soddisfazione per una scelta che ha prodotto i risultati che erano attesi. La presenza dell'Università sul territorio non è stessa cosa di un altro istituto scolastico, se un'università sta sul territorio è necessaria una sinergia stretta con il territorio stesso e con i suoi attori ed istituzioni.

La qualità che offre il corso di laurea si manifesta anche nella crescita della utenza sovralocale, anche da regioni dove esistono già corsi di laurea analoghi, anche questo è un segno di eccellenza e di costruzione di centralità territoriale.

E' importante che le risorse non locali arricchiscano questo territorio per uno scambio che arricchisca il territorio stesso.

E' opportuno lavorare all'interno del corso di laurea per attrezzare alla formazione complessa necessaria per lavorare sul governo.

L'altra riflessione importante da portare all'interno del comitato di indirizzo è che le amministrazioni debbono pretendere da un lato e offrire dall'altro: uno scambio fra chi produce ricerca e chi si muove nell'ambito della società e dell'economia. Opportuni anche scambi più informali e continui, anche nel contesto dei più sporadici incontri del Comitato di Indirizzo, per calibrare in maniera accurata l'offerta formativa.

Arch. Bartoloni

La situazione riguardo alla collocazione professionale e del rapporto fra le diverse classi di laurea dell'ambito architettonico è di difficoltà applicativa per norme derivanti dalla disciplina europea che pone alcune direttrici dalle quali non si può deviare. Situazione confusa, dunque, la norma che regola la materia è improvvisata e contraddittoria. Figura amplissima dell'architetto e figure specifiche, il problema c'è: modificare la situazione e darne un'applicazione pratica con le logiche dell'occupazione.

Questo pone dei vincoli che richiedono una applicazione pratica concreta anche attraverso una riflessione improntata al buon senso. I contenuti del CdL oltre a recepire la realtà toscana devono contenere approfondimenti tecnici per esportare il pianificatore toscano altrove, noi siamo una terra di conquista di pianificatori di altrove e facciamo fatica a farne uscire.

Per quanto il modello regionale toscano sia evoluto ed interessante è necessario approfondire le competenze tecniche del pianificatore verso una capacità "competitiva" anche verso l'esterno.

Ing. Cantile

L'attenzione che possiamo rivolgere è di carattere disciplinare, problematiche di rappresentazione e siamo disponibili a fare qualcosa.

Per l'accesso alle qualifiche direttive dell'IGM da 5 anni è stata riconosciuta la laurea in pianificazione

Dott. Sassoli

Collaborato con il CdL, basi informative da mettere a disposizione degli enti locali.

Negli ultimi anni grazie alla legge sul territorio si andrà sempre di più verso l'organizzazione sistematica informativa territoriale che prevede che gli enti producano e certifichino i dati geografici da utilizzare e li immettano in un circuito.

Prof. Bernetti

Rileva come confortante il contributo dell'ARSIA orientando l'agronomo pianificatore verso una dimensione di tipo territoriale, quasi di operatore della distrettualità rurale.

E' in questa direzione che si muove il CdL rispetto ad un orientamento di carattere maggiormente aziendale del laureato in agraria. Questo apre ampi spazi nel campo della pianificazione del territorio rurale con particolare riferimento alla costruzione di progetti di rete -che attualmente non trovano strumenti né professionalità adeguate- e al lavoro sulle forme di filiera e distrettualità rurale.

Il contributo dell'Arsia di formazione di tirocinanti è senz'altro di grande interesse ed i CdL di Empoli non potranno non tenerne conto nel costruire l'offerta per gli studenti.

Prof. Sacerdote

Il corso ha due fondamentali punti di forza, cosa da rimarcare in un momento di polemiche sui corsi decentrati

Il primo è quello di una profonda relazione con il territorio e radicamento in esso, cosa che si è manifestata in particolare con gli iscritti che sono dipendenti di enti locali.

L'altro punto di forza è senz'altro quello della interdisciplinarietà, anche se dal punto di vista dell'ingegnere deve essere rafforzata.

Viene espressa la convinzione che gran parte dei lavori che si trovano dopo la laurea sono adeguati al profilo del laureato triennale, tutto questo, in questa prima fase di sperimentazione viene dimostrato.

Il problema sta nel riconoscimento sia di carattere sostanziale che di tipo formale della figura professionale.

Prof. Magnaghi

C'è ancora molto da fare sul rapporto con gli ordini professionali ed in particolare nella distinzione fra ambito triennale e laurea magistrale.

Due problemi si sono evidenziati:

1. rapporto ordini professionali e riconoscimento lauree
2. rapporto laurea triennale e specialistica

Quanto poi al radicamento territoriale, Magnaghi rileva come sia chiaro l'intendimento dei Corsi di Laurea in Pianificazione di Empoli di partire da una territorializzazione che produca innovazione del territorio ma anche della didattica. In un rapporto attivo fra conoscenza scientifica e contesto. Per questo sono state attivate alcune specifiche ricerche.

L'altro aspetto non ancora risolto ma sul quale si sta lavorando riguarda la produzione di una figura professionale innovativa, non omologabile a quelle esistenti. E' un processo che nel suo svilupparsi cambia i docenti stessi, e su questo si sta lavorando in staff fra studenti e ricercatori con l'attivazione di laboratori di ricerca sul territorio.

Sono già in corso allargamenti ad altri territori, ma questo ha portato a poter esportare il metodo non a modificare l'ispirazione originaria.

Si tratta, in conclusione, come dimostrano le stesse elaborazioni di tesi, di costruire un nuovo campo disciplinare ed operare un cambiamento attraverso il lavoro didattico, laboratori di ricerca, e seminari per produrre nuova conoscenza. È importante, anche in relazione al lavoro del Comitato di Indirizzo ed oltre gli appuntamenti periodici, un contatto permanente e attivo per scambio di opinioni.

La riunione del Comitato di Indirizzo si conclude alle ore 17.30